

BAW CONTACT

(Bau Water Contact)



Presentazione :

Questa Disciplina nasce da tre tipologie di esperienze: lavoro in acqua con cani da soccorso, Etologia Relazionale® ed Empatia Operante con il cane. Il suo nome ha suffisso BAU, ad indicare che la sua origine è la dimensione Baubeach®, la W di water, elemento essenziale per questo settore di attività, la specifica "CONTACT" dal momento che è il contatto e la relazione empatica ciò che, al di sopra di tutto, a nostro avviso occorre ricercare e "far ricercare" alle persone che vivono con un cane.

Per diversi anni, gestendo una spiaggia per cani accompagnati, e avendo a che fare con migliaia di persone (circa 8000 ad oggi) ogni anno, ci siamo resi conto della diffusa incapacità delle persone di gestire il rapporto tra i loro cani e il mare (o fiume, visto che la nostra spiaggia è lambita da un fiume). Più genericamente tra i cani e l'acqua.

Spesso comportamenti non appropriati possono causare nei cani delle vere e proprie fobie; mentre la più totale ignoranza delle potenzialità empatiche

nell'acqua può negare alle persone la conoscenza di una zona inesplorata del loro impatto nella *fiducia* del cane .

L'acqua e in particolare il Mare, esercitano nel cane, nella maggioranza dei casi , un effetto euforizzante, ma profondamente placante dal punto di vista interiore : ma bastano poche onde per far si che il cane, saggiamente, si tenga fuori dall'acqua e si contenti di respirare l'inebriante iodio scorrazzando sulla riva. Il rapporto tra l'uomo e il mare e l'uomo e il cane sono accomunati da un tempo lunghissimo e da un sapore ancestrale : il BAW CONTACT servirà per recuperare questo sapore.



IL BAW CONTACT è una Disciplina sportiva specifica per ambienti di lavoro con forte prevalenza di persone inesperte nelle pratiche sportive cinofile, quindi strutture turistiche dove si accolgono persone con il cane al seguito (ad esempio spiagge, camping sul lago etc) e dove diviene doveroso



instaurare un sistema di linee guida per il rispetto etologico dei cani ospitati.

Si rivela anche molto utile qualora esistano dei problemi locomotori per il cane: stati di artrosi senile, postoperatori, problemi alla colonna e in ogni caso negli stati depressivi di origine psichica: attraverso il corretto approccio con l'acqua, l'Operatore fornirà al Conduttore la possibilità di svolgere dei training quotidiani al proprio cane, benefici e che rafforzano il legame del branco.

OBIETTIVI

L'obiettivo primario del Modulo BAW CONTACT è quindi quello di permettere al conduttore del cane, di "leggere" il livello di acquaticità del proprio cane e rispettarlo: quindi, nel caso esista una predisposizione alle discipline acquatiche proporre un piccolo training per riuscire a provare la meravigliosa sensazione di nuotare assieme al proprio cane e creare una sorta di piccola coreografia in acqua.

Infine, per i livelli più avanzati di pratica, sarà possibile ipotizzare delle piccole gare di binomi contro binomi, in cui si dovrà mettere alla prova il livello di empatia operante istaurata nella coppia umano-cane, che sarà l'unica forma competitiva accettata (non vince chi arriva primo ma chi arriva con il *più intenso livello empatico*).

CLASSI DI PARTECIPAZIONE

Naturalmente la BAW CONTACT deve necessariamente tener conto della taglia del cane e della fisicità del suo conduttore: l'approccio con l'acqua tra un Chihuahua e un Golden Retriever sarà ovviamente diverso e di conseguenza anche le modalità dovranno rispettare l'etologia dei soggetti. Così come si dovrà considerare il livello di capacità natatorie e resistenza, dovute a fattori quali l'età, la forma fisica e il livello di allenamento, dei partner umani. Per i cani brachicefali è sempre consigliabile l'uso del giubbotto salvagente.

EMPATIA OPERANTE

Una sola cosa sarà il denominatore del "display" del binomio: l'attenzione alla *Empatia Operante* che dovrà essere stimolata e tenuta sempre in considerazione. Si dovrà procedere per gradi, imparando a socializzare con l'acqua, percepirla la temperatura, il sapore. Si dovranno escogitare modi per rendere questo elemento, sebbene in alcuni casi molto amato da alcuni cani, familiare, innocuo. La sensazione di fiducia dovrà essere la linfa che alimenta i piccoli progressi ottenuti. Si dovrà agire in sicurezza, quindi evitare



acque in piena , mare molto mosso, correnti . In casi dubbi è preferibile dotare i cani di giubbotto salvagente, che si rivela obbligatorio per tutte le razze brachicefale. La situazione di galleggiamento da modo di poter sostenere il cane nella parte del suo addome, anche in presenza del giubbotto : approfittare del momento iniziale di contatto in acqua per sostenere* il cane e attivare una carezza profonda, a mano aperta, che contenga il suo addome è una esperienza estremamente piacevole per entrambi. Solo bisogna stare attenti , se il cane è di taglia medio grande, alle zampate istintive che lui attiverà per “nuotare sul posto”, che possono procurare inestetici graffi . Ricordare che il cane ha quattro zampe e una istintiva attitudine natatoria può essere molto importante !

ATTIVITA'

- a) famigliarizzazione con l'acqua : camminare a riva, per settori di dieci metri, portando il cane a toccare con le zampe l'acqua in maniera progressiva
- b) entrare in acqua, raggiungendo il punto A (5/10 metri dalla riva) e chiamare a sé il cane : al suo avvicinamento lodarlo con parole di incoraggiamento e con tono pacato e dolce; sostenerlo* una volta arrivato a destinazione e tornare a riva insieme
- c) camminare a passo sostenuto sulla riva e improvvisamente correre in acqua e rimanere nel punto A richiamando il cane : quindi procedere nuotando fino al punto B (prima boa – 20 metri dalla riva) e ritorno. Il cane dovrà seguire il nuotatore , accordandosi al suo ritmo
- d) a riva : seduto a terra abbracciare il cane e rassicurarlo; è importante avere qui un asciugamano pronto , con il quale avvolgersi entrambi . Stare abbracciati e ascoltare il respiro comune , il mare, il sole o il vento . La natura intorno, insomma! (sembra incredibile ma le persone spesso si negano questa condivisione!)
- e) entrare in acqua con un riortello ed invitare il cane a seguirci : quando siamo entrambi in acqua tirare il riortello in direzione del punto C (seconda boa – 30 metri dalla riva), partendo per raggiungerlo e creando con il cane una sorta di gara al recupero del riortello, via via cambiando tempi , stili e traiettorie che l'istruttore dovrà stabilire prima del rientro in acqua a secondo della tipologia descritta nel punto relativo alle Classi di partecipazione
- f) galleggiamento su “spiaggina” : la spiaggia è una sorta di zattera di plastica , ampia al punto di poter ospitare una persona e un cane . Se il cane è piccolo , potrà stare su nostro addome e potremo farci cullare dall'acqua cercando di rilassarci totalmente e di rassicurare il cane . Se il cane è più grande, potremo servirci di una canoa e salire entrambi a bordo : l'obiettivo di questo esercizio è di provare una dimensione di galleggiamento insieme –



solitamente risulta molto piacevole per entrambi e può servire per rinforzare il legame di fiducia tra la persona e il suo cane . Nei livelli più avanzati di pratica, servendosi di remi , ci si può spingere a oltrepassare prima la prima , poi la seconda boa, a bordo del natante , raggiungendo così con il cane un alto livello di soddisfazione reciproca.

ATTIVITA' TERAPEUDICA

Attraverso il corretto approccio con l'acqua, l'Operatore potrà dare al Conduttore le nozioni fondamentali per guidare il cane a svolgere un minitraining in acqua, in caso di problematiche che riguardano le articolazioni : l'acqua è un elemento risaputamente adatto , in assenza di gravità, per non gravare sulla colonna nel corso di esercizi di stretching e riscaldamento. Queste terapie si svolgono normalmente in centri specializzati, con macchinari e personale medico: nulla togliendo alla loro indiscutibile efficacia , di sicuro possono mettere il cane in una situazione di stress mentale, senza contatto con il suo umano e in una dimensione non familiare .

Quindi pensiamo che quanto più sia possibile, le attività motorie in acqua, devono essere svolte in contesti naturali , guidati dallo stesso compagno umano del cane, che deve essere preparato da terapisti in grado di poter trasferire le loro conoscenze basiche , per permettere al cane di avere un programma terapeutico quotidiano sia a casa che in ambiti acquatici : le nostre esperienze positive sono derivanti da una sinergia con Osteopati profenienti dall'IFOA (Istituto di Formazione in Osteopatia Animale) , coaudivati da un approccio Veterinario di tipo Omeopatico, dello studio che da sempre è punto di riferimento delle nostre attività.

Comunque il training deve essere adattato alle patologie specifiche: una delle patologie in cui questo genere di approccio si è rivelato assolutamente di successo , la artrosi degenerativa agli arti posteriori .

Il cane può essere imbracato in un giubbotto salvagente per una maggior galleggiabilità: si deve procedere gradatamente, conducendo il cane in percorsi circolari sempre più ampi. Nelle soste approfittare per compiere un massaggio profondo agli arti, allungando dolcemente la muscolatura. Pratiche quotidiane di questo genere hanno permesso a diversi cani da noi trattati di migliorare visibilmente il loro umore, la qualità della vita e a prolungare di mesi l'insorgere delle complicanze della patologia (paresi) . La differenza di tempo per raggiungere lo stadio terminale della patologia , tra cani non trattati e cani trattati è di circa 6/8 mesi . Che per un umano che ama il suo cane possono fare la differenza: in quel tempo si ha la possibilità di metabolizzare il distacco. Di restituire, ancora una volta, al cane, quello che per tutta la vita ci ha dato.